



ALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

REGIONE. Non ci sono più i tempi per la prima domenica di settembre

Manca il piano faunistico Slitta l'apertura della caccia

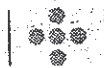
Corsa contro il tempo all'assessorato all'Agricoltura e all'Ars per dare il via libera alle doppiette anche se in ritardo.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Fallito il primo termine per approvare il calendario venatorio e scaduto il piano faunistico regionale, la caccia in Sicilia non partirà la tradizionale prima domenica di settembre. Rischia, invece, di non partire affatto.

È una corsa contro il tempo quella che è scattata all'assessorato all'Agricoltura e contemporaneamente all'Ars. La Regione avrebbe dovuto varare entro il 15 giugno il calendario con le date di avvio e chiusura della caccia, suddivise per le varie specie. Ma il calendario non è stato varato. Il motivo è che manca il presupposto a cui agganciarlo: è scaduto infatti il piano faunistico venatorio, una sorta di piano regolatore del settore senza il quale nulla è possibile. Per rinnovarlo ci sono però tempi che ora impediscono di arrivare prima dell'avvio della stagione. «Il piano è in fase di approvazione», spiega Rosa Barresi, dirigente del-

l'assessorato. «Entro il 3 agosto si chiuderà la fase della presentazione delle osservazioni da parte delle associazioni ambientaliste. Poi, entro un massimo di 30 giorni, l'assessorato risponderà alle osservazioni e cercherà di ottenere l'autorizzazione Vas dall'assessorato all'Ambiente». Ma saremmo già a fine agosto o ai primi di settembre. E mancherebbe comunque il via libera della giunta, il decreto del presidente, e poi ancora



CADREBBERO 11 MILIONI DI TASSE PER IL RINNOVO DEI TESSERINI

il vero e proprio calendario venatorio. La Barresi precisa che «si sta tentando con fatica di accelerare al massimo i tempi. E comunque, in tutta Italia l'avvio della caccia è dopo la seconda settimana di settembre. Speriamo di arrivare in tempo per quella scadenza».

Il caso sta attraversando trasversalmente l'Ars. Che senza tan-

to clamore sta provando a scavalcare l'amministrazione arrivando a una sorta di sanatoria legislativa. Un disegno di legge di Nino Beninati (Pdl), sostenuto anche da pezzi del Pd, è già stato approvato dalla commissione Attività produttive guidata da Salvino Caputo: «Prevede - spiega Beninati - di prolungare di un anno la validità del vecchio piano faunistico. In questo modo si può varare il calendario». Soluzione che - supponendo che l'aula approvi il testo in fretta - in assessorato non convince. E gli ambientalisti si stanno già mobilitando: «Abbiamo sempre impugnato il calendario venatorio - spiega Ennio Bonfanti della Lav - siamo pronti a impugnarlo anche quest'anno, soprattutto se varato con questo raggio». Per Beninati e Caputo «in caso di mancato avvio della caccia, la Regione perderebbe l'incasso di undici milioni frutto del rinnovo dei tesserini».

Ma la leggina prevede anche la possibilità di modificare il limite di territorio in cui in ogni provincia è vietato cacciare: l'effetto è che in alcune province verrebbe estesa la zona vietata, ma in altre aumenterebbe la porzione di territorio aperta alle doppiette.